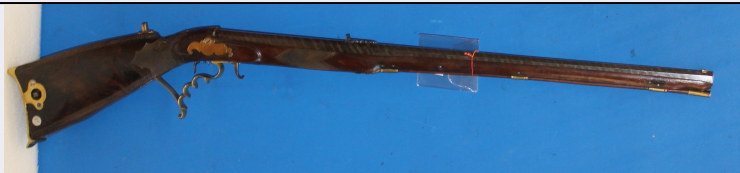


SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	01142990
ESC - Ente schedatore	M419
ECP - Ente competente	M419

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	0901142990
-----------------------	------------

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	archibugio
OGTN - Denominazione /dedicazione	a vento

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	del capitano del popolo
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo del Bargello
LDCU - Indirizzo	Via del Proconsolo 4
LDCM - Denominazione raccolta	Musei del Bargello - Museo Nazionale del Bargello
LDCS - Specifiche	Deposito, Museo Nazionale del Bargello

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	AM 95
INVD - Data	1878

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XVIII sec.
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1790
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1790
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	produzione tedesca
ATBR - Riferimento all'intervento	costruzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	acciaio
MTC - Materia e tecnica	legno di noce
MTC - Materia e tecnica	ottone
MTC - Materia e tecnica	ferro
MTC - Materia e tecnica	corno
MIS - MISURE	
MISU - Unità	mm
MISD - Diametro	12
MISN - Lunghezza	970
MISV - Varie	Lunghezza canna 740 mm
MIS - MISURE	
MISU - Unità	g
MISG - Peso	3300
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	La cassa presenta rigature da usura e alcune piccole crepe.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Arma da fuoco portatile. Canna quadra, brunita a strisce ad imitazione dell'acciaio damascato. Traguardo in ferro avvitato sulla canna e tacca di mira sottile in ottone dorato.
DESI - Codifica Iconclass	45C16(RIFLE)
DESS - Indicazioni sul	Privo di acciarino, l'archibugio possiede due contropiastre in ottone dorato e sagomato a foglia. Dotato di grilletto e scatto di precisione, presenta davanti al ponticello lo scatto per sollevare la culatta dall'incassatura. Cassa intera in noce con sottomano e impugnatura

soggetto	zigrinata con alloggiamento per il pollice. Montature in ottone dorato. Il ponticello ha l'impugnatura sagomata per appoggiare medio, anulare e mignolo; calciolo ergonomico da bersaglio per assicurarsi a spalla e ascella. Bacchetta con battipalla in corno.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a bulino
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	sul codolo di culatta
ISRI - Trascrizione	1
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a bulino
ISRT - Tipo di caratteri	corsivo maiuscolo, numeri arabi
ISRP - Posizione	sul calciolo
ISRI - Trascrizione	N. 267
	<p>Gli archibusi a vento funzionavano grazie a differenti sistemi di compressione dell'aria. Questi furono sviluppati intorno alla metà del XVII secolo sulla scia degli studi di fisica sperimentale in voga in quegli anni, che incentrarono molte sperimentazioni proprio sull'archibuso a vento. A titolo di esempio si veda il quarto tomo dell'abate Nollet "Lezioni di fisica sperimentale" (dato alle stampe nel 1759), dove a pagina 325 si parla delle sperimentazioni sulla forza dell'aria effettuate con archibusi a vento. Nel XVIII secolo questa tipologia d'arma era già entrata nella storia della tecnologia (si veda "Memorie per la storia delle scienze, e buone arti", la cui prima edizione fu stampata nel 1701, in cui a partire dalla pagina 233 si parla delle macchine pneumatiche, tra cui l'archibuso a vento). Non è noto l'inventore di questo sistema. Il Lazzari ne affidava la paternità a Vincenzo Vincenzi (A. LAZZARI, "Dizionario storico degli illustri professori delle belle arti, e de' valenti meccanici d'Urbino", Fermo 1796, pp. 28, 53). Il "Dizionario delle invenzioni, origini e scoperte relative ad arti, scienze, geografia, storia, agricoltura, commercio" (edizione italiana stampata a Livorno nel 1850 compilato da Noel, Carpentier, Puissant) chiarisce che «Questa macchina, che serve a mandare delle palle con una grande violenza non impiegando che la forza dell'aria, non fu inventata, come taluni credevano, da operai olandesi sotto il regno di Luigi XIII. David Rivaut da Firenze, maestro di matematiche di quel principe, dà ne' suoi "Elementi di Artiglieria", la forma e la costruzione di un archibugio a vento, inventato molto innanzi da un certo Marion, borghese di Lisieux, e presentato al re Enrico IV». In effetti l'esemplare più antico noto può essere datato agli inizi del XVII secolo, grazie alle sperimentazioni dell'armaiolo francese Marin Bourgeois, pittore alla corte di Enrico IV ma più noto per le sue invenzioni nel campo delle armi da fuoco, realizzate con il meccanismo descritto negli "Elementi di artiglieria" di David Rivault Flurance (volume pubblicato nel 1608). Dell'archibuso di Marin ci è rimasto solo il disegno del progetto. Gli esemplari più antichi, che avevano il serbatoio dell'aria di forma sferica avvitato sopra o, più comunemente, sotto la canna, sono conservati al Tøjhusmuseum, prodotti intorno al 1644 da Hans Köhler. Ciò fu possibile a seguito dei</p>

NSC - Notizie storico-critiche

progressi scientifici nel campo delle sperimentazioni dell'aria compressa raggiunti dalla scuola di Otto von Guerinke. Egli inventò un pistone dalla tenuta ermetica privo di imperfezioni, usato in un progetto pubblicato negli anni Trenta del XVII secolo dal matematico Athanasius Kirchner di Würzburg. Il Köhler aveva bottega a Kitzingen, a 24 km da Würzburg, e qui venne a conoscenza del progetto del matematico, realizzando dei prototipi. Presto Würzburg divenne rinomato luogo di produzione di archibusi a vento, molti dei quali andarono a finire nelle collezioni ducali e quindi dal 1805 entrarono a far parte della collezione di Ferdinando III. Rispetto alle armi da fuoco con innesco a polvere, la potenza dei colpi era inferiore, però lo sparo del proiettile non sviluppava rumore né fumo e, soprattutto, i pericoli di scoppio erano notevolmente minori. Per questo motivo furono spesso forniti in dotazione a truppe scelte soprattutto austriache, come gli jäger che nel 1779 adottarono una carabina a vento con caricatore separato, progettata dall'armaiolo Bartolomeo Girardoni. In misura minore, gli archibusi a vento furono usati anche da alcune truppe dell'esercito britannico. Questa tipologia di armi, che permetteva ai tiratori di rimanere occultati, fu considerata particolarmente adatta per gli assassini: per uccidere Oliver Cromwell a Utrecht, infatti, i congiurati pensarono di usare un archibuso a vento con meccanismo a valvola che permetteva di sparare fino a 7 colpi, ma durante alcune prove il serbatoio esplose convincendo i congiurati a rinunciare all'attentato. Lo scopo di queste armi venne quindi confinato alla caccia e al tiro sportivo: ad esempio, il langravio d'Assia Ludovico VIII (1691-1768) le adoperò per la caccia al cervo; gli uomini della celebre spedizione di Lewis e Clark del 1804-1806, erano armati di carabine a vento di moderna generazione. Tuttavia, la minore potenza rispetto ai modelli a polvere e i perfezionamenti avvenuti nei meccanismi d'accensione resero obsoleti gli archibusi a vento, il cui uso fu relegato principalmente al tiro sportivo e, in minor misura, alla caccia di piccoli volatili. In Museo è conservato il gemello AM 96 ed il presente archibuso è il numero 1 della coppia. Si tratta di un modello sportivo prodotto in Austria o in Germania meridionale. La peculiarità è quella di possedere un doppio sistema per l'incameramento dell'aria: una valvola laterale nel calcio e una sopra che consentiva l'aggiunta di una seconda camera d'aria asportabile. Il caricamento avveniva sbloccando la culatta dall'incassatura tramite il grilletto posto davanti al ponticello. La scritta N. 267 sul calciolo indica il numero d'inventario nel gabinetto di caccia di Ferdinando III. Quasi certamente l'arma arrivò a Firenze per volontà di Ferdinando III, che ne entrò in possesso a Salisburgo o a Würzburg. Trascrizione dall'Inventario 1878: «Archibuso da frecce con canna damaschina quadrellata e brunita violetto, mira a macchina. Incassatura intera di noce tirata a pulimento con intagli e guarnita di ottone. Questo fucile si carica per mezzo di una chiave. Lung. della canna m 0,73, lung. totale m 1,00». La scheda menziona anche il numero 141 di un inventario precedente a quello del 1878, di cui non si ha riscontro.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	assegnazione
--------------------------	--------------

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
-----------------------------	-----------------

CDGS - Indicazione specifica	Museo Nazionale del Bargello
------------------------------	------------------------------

CDGI - Indirizzo	Via del Proconsolo, 4
-------------------------	-----------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAN - Codice identificativo	AM95
-------------------------------------	------

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAN - Codice identificativo	AM95_calciolo
-------------------------------------	---------------

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAN - Codice identificativo	AM95_contropiastra
-------------------------------------	--------------------

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAN - Codice identificativo	AM95_ponticello
-------------------------------------	-----------------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Boccia L.G.
----------------------	-------------

BIBD - Anno di edizione	1967
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	BAR00021
-----------------------------------	----------

BIBN - V., pp., nn.	p. 139
----------------------------	--------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Reid W.
----------------------	---------

BIBD - Anno di edizione	1976
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	BAR00125
-----------------------------------	----------

BIBN - V., pp., nn.	pp. 149-150
----------------------------	-------------

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
----------------------------------	---

ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
---------------------------	--

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2020
--------------------	------

CMPN - Nome	D'Andrea, Giulia
--------------------	------------------

RSR - Referente scientifico	Ciseri, Ilaria
------------------------------------	----------------

FUR - Funzionario responsabile	Ciseri, Ilaria
---------------------------------------	----------------

AN - ANNOTAZIONI

	Schedatura a cura di Marco Merlo nell'ambito della campagna di
--	--

